

LE REGOLE DELLA FINANZA

Attenti all'(apparente) irrazionalità

di **Gianni Toniolo**

Gli italiani sono ancora piuttosto ricchi. La sola ricchezza finanziaria (escluse, dunque, le abitazioni) è pari (nel 2014) a 3.987 miliardi. In media ogni famiglia possiede depositi, obbligazioni, azioni, fondi d'investimento e simili per oltre 151 mila euro, circa 8 volte il reddito disponibile. È un bel gruzzolo, seppure distribuito in modo ineguale, cresciuto del 7,6 per cento l'anno tra il 1995 e il 2006, poi limato dalla crisi ma nuovamente in crescita ormai da cinque anni, in grande anticipo sulla ripresa del reddito. Tuttora piuttosto buoni risparmiatori, noi italiani alimentiamo la ricchezza finanziaria soprattutto sacrificando i consumi. A questo sacrificio non corrisponde, però, un impegno adeguato a capire come investire al meglio i risparmi che ne derivano. Nel confronto internazionale, brilliamo per la scarsa diffusione della cultura finanziaria. Senza nulla togliere alle responsabilità di chi si è approfittato dell'ignoranza dell'investitore per rifilargli prodotti dei quali non comprendeva il grado di rischio, molte perdite di capitali investiti sarebbero potute essere mitigate da una maggiore consapevolezza almeno dei

principi elementari sui quali si reggono investimenti e mercati finanziari. Fabrizio Ghisellini, dirigente del Tesoro, propone un libretto agile e chiaro per contribuire a ridurre l'ignoranza finanziaria di gran parte degli italiani. Dopo avere pagato un breve tributo di critica, doveroso ma un po' trito, alla teoria "tradizionale" della finanza, l'autore introduce il lettore ai misteri dei nostri comportamenti «inevitabilmente umani», ai motivi per cui spesso ci comportiamo in modo apparentemente irrazionale. Apparentemente, suggerisce l'autore, perché, con informazioni scarse, asimmetriche tra noi e chi ci propone l'investimento, e in presenza di condizionamenti pratici, culturali e sociali, è «razionale» adottare regole di decisione semplificate.

E allora? Nella seconda parte Ghisellini offre poche regole semplici per la scelta degli investimenti e la costruzione di un portafoglio adatto alle proprie esigenze. Sono regole che ogni buon consulente finanziario dovrebbe seguire con i propri clienti: se non lo fa è bene abbandonarlo al più presto. Per quanto utilissime, le regole di Ghisellini non sono la parte più utile del libro che si ritrova dove l'autore ci aiuta a fare i conti con la nostra psicologia che non risponde a canoni di razionalità astratta (per esempio, valutiamo in modo molto diverso il pericolo di perdere denaro dall'opportunità di accrescerlo). Ci mette così in guardia contro noi stessi, contro i nostri pec-

cati, veniali e mortali. Tra i primi: l'attacco alle scelte passate o, all'opposto, il rimpianto per quelle non fatte, il rimandare le decisioni, il sovrastimare le nostre capacità, sovrastima che genera eccessi di confidenza e la presunzione di saper stimare precisamente il rischio di ogni investimento. Tra i peccati mortali primeggia il cadere in una Ponzi truffa come quella dei cinque operatori finanziari che per vent'anni riuscirono a truffare, nel quartiere romano dei Parioli, professionisti e membri dell'aristocrazia che forse si credevano più abili e meglio informati della massa dei propri concittadini.

Il libro di Ghisellini pone, implicitamente, il problema generale, mai affrontato da una scuola d'impianto ancora latamente crociano, dell'educazione economica e finanziaria degli italiani. I libri come questo e le iniziative volontarie di singoli e istituzioni per l'alfabetizzazione finanziaria sono certamente utili ma non arriveranno a diffonderla capillarmente fino a quando economia e finanza non faranno parte di tutti i programmi di studio. Opera non facile perché bisognerà dapprima formare un numero adeguato di insegnanti.

gtoniolo@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Ghisellini, Finanza quotidiana. Come investire senza (troppi) errori, Laterza, Roma-Bari, pagg. 138, € 14

